

PRIMAVERA NEI BORGHI con ARCHEOCLUB d'ITALIA

domenica 27 aprile 2025



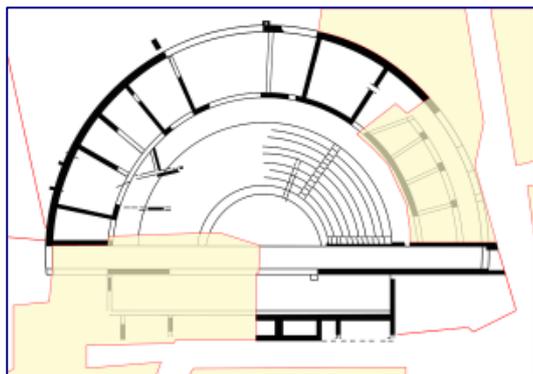
I contenuti del programma di visita dell'antica Ferentinum prevedono quattro tappe significative che ci riportano al periodo pre-romano, romano e medioevale.

- Il Teatro romano del II sec. d.C. in via di definitivo restauro,
- Porta Sanguinaria che evidenzia le tre tipologie delle mura della Città, in basso quelle megalitiche IV sec.a.C., al centro le romane II sec. d.C. ed in alto quelle medioevali,
- l'Abbazia di Santa Maria Maggiore del XII sec.
- Il Monumento di Aulo Quintilio Prisco magistrato romano del II sec.d.C.

La visita sarà condotta da Soci di Archeoclub d'Italia della nostra sede con l'ausilio di una Guida Abilitata.

1) Teatro Romano (II sec. d.C.)

Il merito di uno studio approfondito relativo al Teatro spetta al Bartoli che nel 1923, in una lettera al sindaco di Ferentino, rievoca l'inatteso risultato di prolungate indagini archeologiche condotte sul sito.



Tra Via Antiche Terme e Via delle Torri di Porta Sanguinaria sono, infatti, visibili i resti di un teatro romano risalente all'epoca imperiale (traiana o adrianea): esso segue il declino naturale della collina, raggiungendo i 12 metri di altezza ed un diametro di 54 metri.

Le strutture sono in parte a cielo aperto e in parte inglobate nelle abitazioni private che occupano la gradinata del suddetto teatro. Sono in luce la *cavea* – gradinata riservata al pubblico – e parte della *scaena* – adibita agli attori.

Tre sono le maniere di struttura di questi ruderi: laterizia la prima – costruita da grandi mattoni quadrati legati con un sottile ma tenace strato di malta e pozzolana; a pietrame la seconda – legata con lo stesso tipo di malta; a costruzione mista la terza – con alternanza stratificata di pietrame e laterizio.

Il paramento a blocchetti di calcare a file orizzontali, legate da fasce di laterizio è tipico dell'età di Traiano-Adriano con l'eccezione del tufo sostituito dal calcare, materiale facilmente reperibile nella zona.

Sia il materiale che la tecnica edilizia sono perfettamente attribuibili al II sec. d.C, epoca di particolare splendore per Ferentino che proprio nel periodo di Traiano ebbe Aulo Quintilio Prisco come patrono.



Il monumento, quindi, acquista eccezionale valore sia come unico edificio teatrale nella zona degli Ernici, sia come testimonianza monumentale di epoca imperiale, sia perché denota la cultura del popolo ferentino amante degli spettacoli scenici, nonché l'importanza che la città ernica aveva ai tempi degli imperatori romani come centro di vacanza e residenza, posizionato, non a caso, nelle vicinanze delle Terme di Flavia Domitilla.

2) PORTA SANGUINARIA

È la porta più importante della città e quella meglio conservata.

Si trova a sud della città e guarda verso est. In origine aveva un architrave sostituito al tempo dei Romani da un arco a tutto sesto costituito da 13 conci radiali.

Probabilmente detto architrave fu sostituito con un arco a tutto sesto nel periodo sillano quando vennero attuate altre opere di difesa sull'Acropoli.

Le mura laterali mostrano i segni di 3 differenti epoche: preromana, romana e medievale.

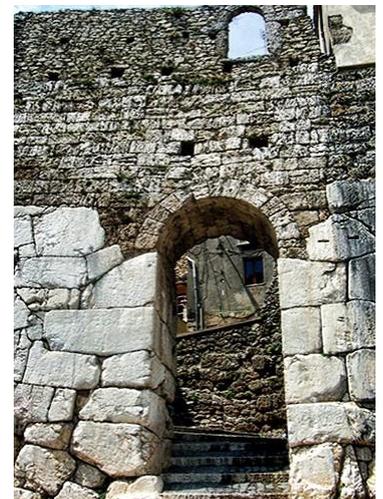
Nella parte inferiore le poligonali attestano l'età preromana – IV secolo a.C; al di sopra

dell'arco l'opera quadrata di travertino con 2 vuoti lasciati forse appositamente per alleggerire il peso dell'arco stesso, denota la romana – II sec. a.C. Su questa zona di travertino, il muro continua divenendo costruzione incerta denotando l'ambito cronologico medievale.

Nel muro di età medievale sono visibili fori rettangolari disposti a distanze regolari: forse sono gli appoggi per le incastellature lignee, posto di guardia o offesa (*caditoie*), che nelle fortificazioni medievali venivano innestate sulla parete esterna del muro a difesa degli ingressi.

La finestra aperta nel muro, quindi, potrebbe giustificarsi come passaggio dal ballatoio interno a quello esterno.

Nel nome ci sarebbe l'eco di cruenti battaglie, avvenute nei pressi della porta o il ricordo del percorso dei condannati a morte, che dalla porta uscivano per essere giustiziati nella sottostante Aia del Monticchio.



3) Santa Maria Maggiore

Nell'assetto urbanistico ed architettonico della Ferentino medievale un ruolo notevole riveste la splendida Abbazia di Santa Maria Maggiore, di impostazione e moduli costruttivi di evidente derivazione cistercense.

È uno dei monumenti più insigni del Lazio Meridionale in quanto una delle prime chiese in stile gotico cistercense, assieme a Fossanova e Casamari. Si pensa, infatti, che anticamente detta abbazia dovesse essere collegata con la grangia dell'abbazia di Casamari e come quest'ultima dovesse possedere un chiostro, testimoniato dai resti di arcate nella parete nord.

Fu edificata probabilmente nella seconda metà XIII secolo (F. Munoz, C. Enlart, E. Lavagnino) e la costruzione è opera dei monaci cistercensi presenti nella zona già dal 1135, da quando cioè San Bernardo da Chiaravalle, con la protezione e la spinta di Papa Innocenzo

III, venne a rinnovare l'ordine benedettino.

Quindi agli abili costruttori cistercensi venne affidato il compito di monumentalizzare solennemente l'edificio



4) Testamento di Aulo Quintilio Prisco

Epigrafe situata in un contesto suburbano, è il monumento più celebre della città. Rarissimo e fatto erigere nel II secolo d.C., è ricavato su una viva roccia ed è costituito da un'edicola impostata su un basamento con pilastrini angolari.

Al centro dell'edicola è inserita l'iscrizione, di carattere onorario e di notevole interesse giuridico.

Essa fa memoria di un magistrato locale, appartenente alla tribù Palatina, vissuto nella prima metà del II sec. d.C di nome Aulo

Quintilio Prisco, eletto 2 volte quattuorviro, quattuorviro quinquennale, pontefice e prefetto dei fabbri, nonché magistrato e patrono di Ferentino.

La lunga iscrizione celebra, dunque, Aulo Quintilio Prisco ricordando le sue numerose cariche pubbliche e i benefici che procurò al popolo ferentinate.

Dal testo evince che il magistrato stabilì che parte delle rendite fosse destinata alle distribuzioni gratuite alla popolazione, da effettuare ogni 5 anni in occasione del compleanno del testatore che cadeva il 10 maggio.

Aulo scelse con accuratezza il sito (rivolto verso la sottostante pianura, attraversata dall'odierna Casilina), affinché chiunque avesse letto il testo del suo testamento, avrebbe potuto ammirare la fertilità dei fondi da lui donati alla città e conservare perenne il ricordo delle sue virtù politiche e della sua magnanimità.

